

Omar Kialucco, 25 anni, stava tornando a casa quando l'auto di uno dei due sfidanti gli è piombata contro

Gara mortale tra giovani a Spoleto Un automobilista travolto e ucciso

Solo due settimane fa una donna incinta era morta investita da auto in corsa tra loro. Uno dei due ragazzi in gara è grave, l'altro dopo l'incidente invece di fermarsi per prestare soccorso è fuggito ed è stato arrestato poco più tardi.

Il vescovo: «Eroi di carta»

SPOLETO. «Soltanto qualche giorno fa avevo incontrato i giovani coinvolti nella morte di Cristina Profili. Li ho trovati affranti, distrutti dal dolore e con in testa un unico pensiero: la disperata voglia di non aver voluto mai iniziare quella stupida gara di auto». È Monsignor Riccardo Fontana, arcivescovo di Spoleto che parla e racconta della «terribile pena» che ha per tutti, vittime e protagonisti di queste folli gare automobilistiche. Ma che cosa prova lei, gli chiediamo, di fronte a simili tragedie? «La morte - ci dice - è sempre malvagia e inutile, ma in questo caso è doppiamente inutile. Queste vicende non meritano commento, se non il silenzio, un silenzio ricco di pensieri». Ma come è possibile che giovani di buone famiglie, che hanno un lavoro, una fidanzata, si lancino in disperate corse, sapendo che mettono a rischio non solo quella di altri ma la loro stessa vita? «Perché - risponde monsignor Fontana - si sentono degli eroi, e non sanno di essere eroi di carta pesta, che finiscono per esprimersi con forme di male stupido, mentre sono soltanto vittime di una profonda crisi di valori».

F. A.

DAL CORRISPONDENTE

SPOLETO. Ancora una vittima innocente, ancora per mano di idioti che lanciano le loro potenti autovetture a 200 all'ora ed ancora una volta a Spoleto come due settimane fa. Soltanto la strada, questa volta, è diversa. È così che Omar Kialucco, di soli 25 anni, è stato ucciso la sera di Pasquetta dopo aver accompagnato a casa la sua fidanzata. È morto senza un perché, come quindici giorni fa era successo a Cristina Profili, 30 anni, e alla bimba di sette mesi che portava in grembo, anche loro ammazzati da un'auto impegnata in una stupida gara di velocità.

Rientrava a casa

Omar stava rientrando nella sua abitazione, vicino Spoleto. Percorreva tranquillamente una strada che qui chiamano «tuderte», una parallela della più pericolosa via Flaminia. Davanti a lui, in quel momento, un lungo rettilineo alberato. Erano da poco passate le 23. In direzione opposta a quella lungo la quale viaggiava Omar due renault, una clio ed una cinque turbo, si stavano lanciando in una sciagurata corsa. Una delle due auto, la «Clio», non è riuscita a rientrare in tempo nella sua carreggiata e come una bomba è finita frontalmente contro l'auto sulla quale viaggiava Omar Kialucco, morto sul colpo, mentre il giovane alla guida dell'auto investitrice, A. B., ventenne operaio spoletino si trova ricoverato in fin di vita all'ospedale di Spoleto.

Il «pirata» fugge

Dopo l'impatto l'altro protagonista della gara si è trovato di fronte ad una scena agghiacciante, con le due auto ridotte ad informi rottami e di corpi dei due giovani incastrati tra le lamiere. Una scena che invece di spingerlo a lanciare l'allarme, a prestare soccorso alle vittime dell'incidente, al suo stesso amico, lo ha fat-

to fuggire. Una fuga durata però poche ore. Nella notte gli agenti della polizia stradale lo hanno rintracciato ed arrestato con l'accusa di omissione di soccorso e omicidio colposo, reato contestato anche al giovane ricoverato in ospedale. Ma le indagini non sono ancora concluse, anche perché gli inquirenti sospitano che il giovane arrestato non era solo nell'auto e che, quindi, i responsabili del reato di omissione di soccorso potrebbero essere più di uno.

Una testimone

Che ci si trovasse di fronte ad un incidente «anomalo» gli inquirenti devono averlo appreso dalla testimonianza di una donna, anche lei rimasta coinvolta nell'incidente, ma senza gravi conseguenze. Forse è venuta dalla donna, che con la sua auto non è riuscita ad evitare l'impatto con le due incidentate, la segnalazione della presenza da quelle parti di un'altra renault che si sarebbe prima fermata e poi velocemente allontanata. Una segnalazione che gli agenti della stradale hanno raccolto subito e grazie alla quale, nel giro di sole due ore, sono arrivati a casa di un altro operaio di Spoleto. Il giovane ha negato però ogni responsabilità, ed anzi avrebbe detto alla polizia di non aver usato la sua renault l'altra sera, ma gli agenti avevano poco prima accertato che il motore dell'auto era ancora caldo. Una contraddizione che li ha convinti che forse il ragazzo ha mentito. È scattato così l'arresto e per oggi è attesa l'udienza di convalida.

A Spoleto la gente è attonita, ed unanime è il commento: questi ragazzi sono impazziti, dicono. Nessuno vuol credere però alla ipotesi, che pure è circolata, che dietro queste folli ed irresponsabili gare vi possano essere dei giri di scommesse più o meno clandestine tra i ragazzi del posto.

Franco Arcuti

PONTE DI PASQUA, 77 MORTI



Carlo Ferraro/Ansa

Il lungo ponte di Pasqua si è concluso anche quest'anno con il suo pesante bilancio di incidenti stradali: sono stati 2758, e in essi hanno perso la vita 77 persone. Le regioni con il maggior numero di vittime sono la Lombardia e il Veneto. Circa la metà degli incidenti ha riguardato giovani al di sotto dei 26 anni. Rispetto allo scorso anno, sono aumentati gli incidenti, è aumentato il numero dei feriti, è diminuito quello dei morti (otto in meno). Sulle strade, non sono morti soltanto gli automobilisti. Molti, infatti, i pedoni travolti dalle auto: sette hanno perso la vita. Due di essi sono stati investiti in autostrada.

Napoli, aveva litigato con i genitori

Suicida a 16 anni col fucile del padre Gli avevano vietato di uscire con gli amici

DALLA REDAZIONE

NAPOLI. Un ragazzo di 16 anni si è suicidato perché il padre gli avrebbe negato il permesso di uscire con il motorino. Roberto D., che il giorno di Pasqua era rimasto ferito in un incidente stradale, si è ucciso con un colpo di fucile alla testa. La tragedia, lunedì pomeriggio, si è consumata in un appartamento di Torre del Greco, in provincia di Napoli, dove il giovane - che non ha mai sofferto di crisi depressive - viveva con i genitori e con una sorella di 14 anni.

Qualche ora prima, tra padre e figlio ci sarebbe stata una lite. L'arma, un fucile da caccia calibro 12 (legalmente posseduto dall'uomo) era nascosto in un armadio della camera da letto. Per comprarsi quello scooter, che era la sua passione, Roberto nei mesi scorsi aveva cominciato a lavorare come imbianchino con il padre Raimondo. Domenica di prima mattina il ragazzo salutò la madre Lidia ed esce con il motorino per raggiungere gli amici in piazza. Roberto è tranquillo, del resto non ha mai fatto folie con il suo ciclomotore. Dieci minuti più tardi è già con i suoi coetanei. In villa comunale si chiacchiera del più e del meno, si fanno progetti per l'indomani, giorno di Pasquetta, ma soprattutto si parla di gita fuori porta. Verso le 13, il giovane saluta tutti, mette in moto il mezzo, e si dirige a casa. Durante il tragitto, Roberto prende male una curva e cade. Soccorso da un automobilista di passaggio, il giovane, che ha alcune ferite alla fronte, viene accompagnato all'ospedale «Maresca» di Torre del Greco. «Trauma cranico sospetto», è la diagnosi dei sanitari, che dispongono il ricovero per ulteriori accertamenti sul sedicenne.

Una volta medicate le ferite al volto di Roberto, il padre decide di portarsi a casa il figlio. «Visto che non è grave, vorrei che trascorresse la Pasqua in famiglia», dichiara Raimondo D. ai medici. «Ora è bene che quel maledetto motorino te lo scordi per

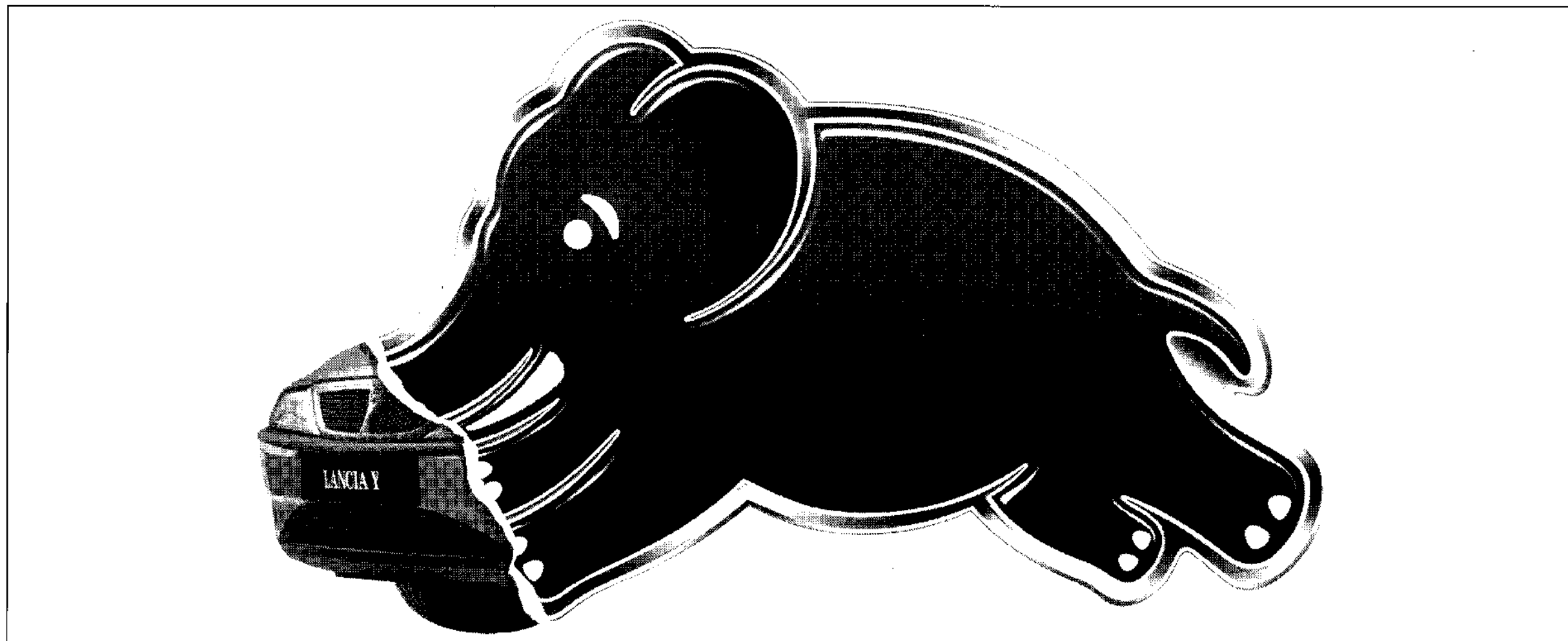
un po', devi rimanere a riposo per almeno otto giorni...», dice l'uomo al figlio. Dopo il tradizionale pranzo pasquale, il giovane si mette a letto. Lunedì mattina, Roberto giura di sentirsi bene e quindi di volere uscire con il motorino. Raimondo risponde con un no secco. Nel pomeriggio, l'imbianchino esce di casa per partecipare ai funerali di un parente. Sono le 16 in punto quando la moglie, Lidia, dalla cucina sente il tragico botto. Una corsa nella cameretta del ragazzo, ma è inutile.

Mario Riccio

Delitto a Ostia Massacrato e incaprettato

Un uomo di 48 anni, Claudio Pavone, è stato trovato cadavere ieri notte a Ostia da polizia e vigili del fuoco in un appartamento di via Umberto Grosso, nella zona dell'Idroscalo. L'uomo, secondo quanto è stato riferito dai vigili del fuoco che sono entrati nell'appartamento su segnalazione di un vicino, aveva la testa spaccata ed era stato incaprettato con un filo del telefono. L'omicidio, secondo un primo esame medico legale, sarebbe avvenuto circa due giorni fa. L'uomo sarebbe stato colpito alla testa con un martello e poi soffocato con il filo del telefono che gli è stato passato intorno al collo e poi legato ai piedi.

Una nuova Lancia Y vi aspetta. Venite a metterci il naso.



Lancia è presente su Internet: www.lancia.com

Sabato 5 e domenica 6 aprile. Se avete naso per le novità, non potete farvi sfuggire questa: la nuova Lancia Y con l'elefantino. Più frizzante, più colorata e, sorpresa più bella, ancora più conveniente. Venite a conoscerla di persona, una grande festa vi aspetta in tutte le Concessionarie Lancia.

Lancia  Il Granturismo